

COMUNI DI PACECO E TRAPANI

Provincia di Trapani

ISTANZA di Valutazione di Impatto Ambientale Nazionale,
ai sensi del D.L. 92/2021 e del D.lgs 152/2006 e s.m.i.

Committenza

TRAPANI PV S.r.l.

Realizzazione di Impianto Fotovoltaico a terra, Connesso alla RTN
di Trapani pari a 65,54 MWp

Progettazione



DOTT. VALENTINO VITALE
ARCHEOLOGO I FASCIA
iscritto dal 12/12/2019 (n. 1311)
OPERATORE ABILITATO
ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
iscritto dal 06/11/2012 (n. 2319)
P. IVA 02028000764

Codice documento

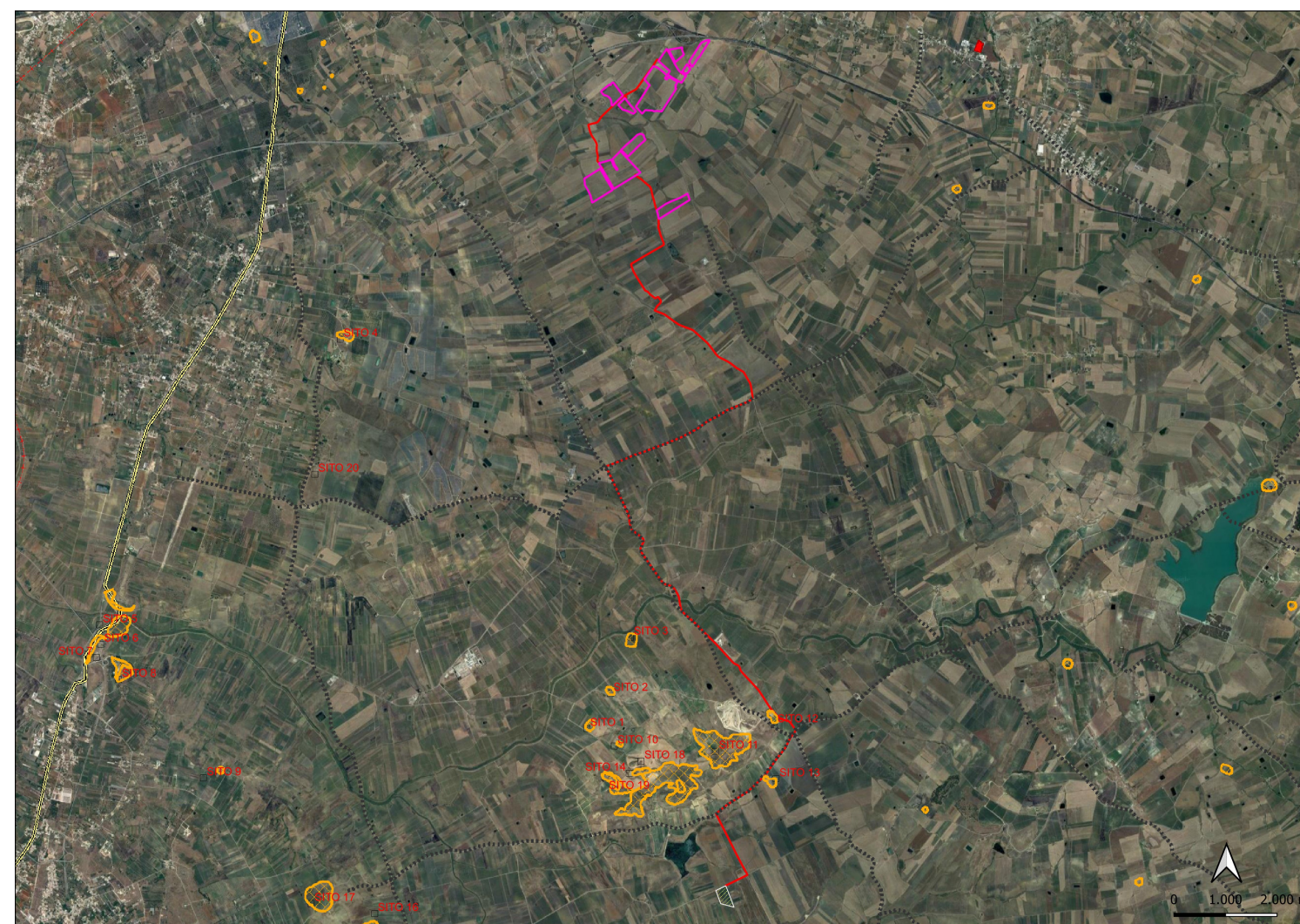
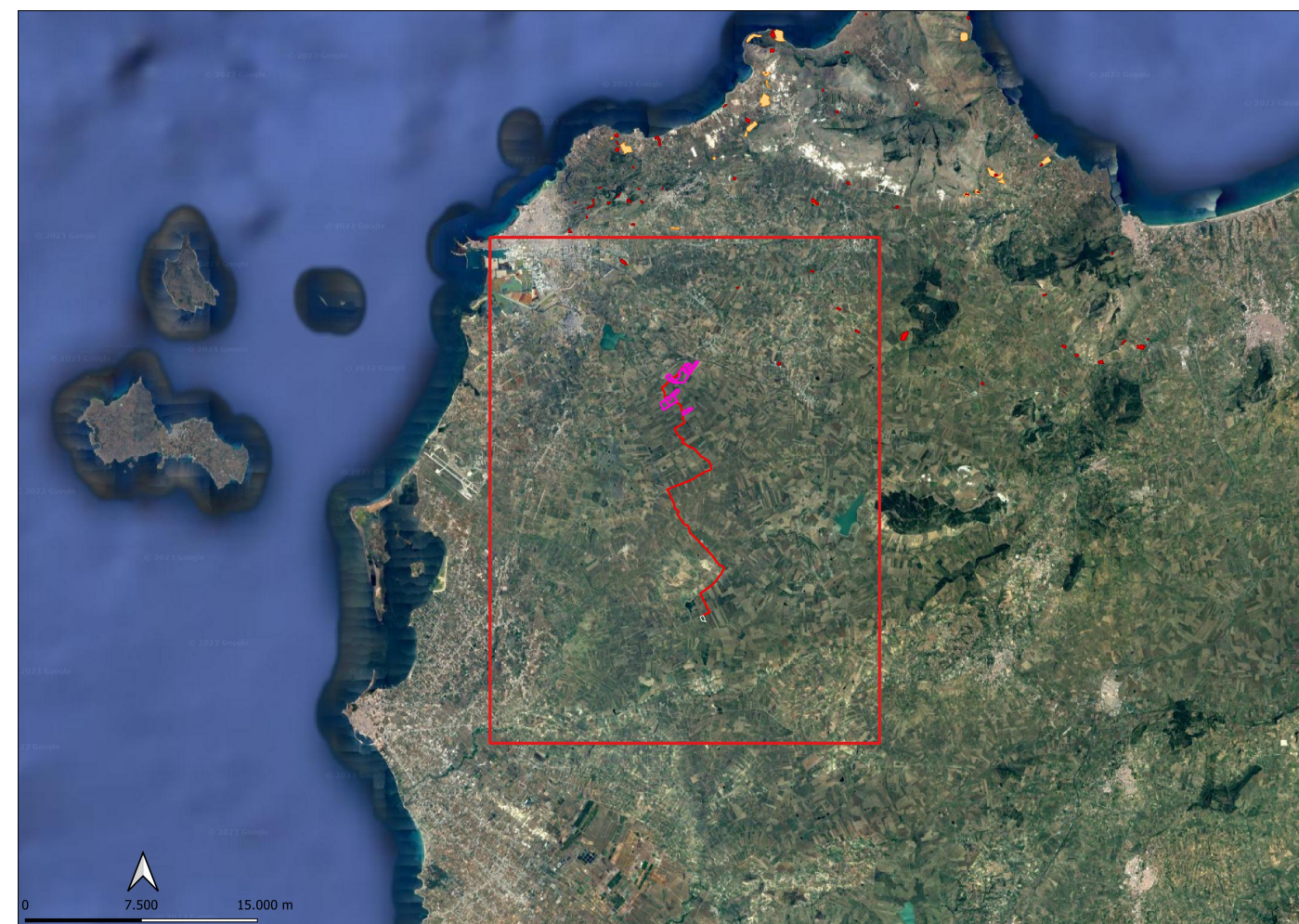
Titolo documento

DEF.REL.16
TAV. 1

VPIA
Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
MOPR

Revisione Elaborato

N. REV.	DATA REV.	DESCRIZIONE REVISIONE	REDAZIONE	APPROVAZIONE
0	Aprile 2023	Prima emissione	Dott. Valentino Vitale	Ing. Piero Farenti



IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA DELLA POTENZA NOMINALE
DI 65,54 MWP CONNESSO ALLA RTN
Comuni di Paceco e Trapani
Provincia di Trapani

MOPR

COMMITTENTE:
Horus Green Energy Investment - Viale Parioli, 10 -
00197 Roma (RM) - www.horus-gei.com



0 04/2023 LIVELLO PROGETTUALE
REV. DATA PROGETTO ESECUTIVO

Il tecnico:

DOTT. VALENTINO VITALE

ARCHEOLOGO I FASCIA
scritto dal 12/12/2019 (n. 1311)
OPERATORE ABILITATO
ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
iscritto dal 06/11/2018 (n. 2319)
P. IVA 02028000764

V. VITALE V. VITALE A.FARENTI
ELABORATO VERIFICATO APPROVATO
N. ELABORATO
TAV. 1

Foglio
2
di 5

Scala N.A.

VPIA - MOPR

IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA DELLA POTENZA NOMINALE DI 65,54 MWP CONNESSO ALLA RTN Comuni di Paceco e Trapani Provincia di Trapani

Livello progettuale: Progetto Esecutivo



Funzionario responsabile: Dott.ssa **Giuseppina MAMMINA**
Responsabile della VPIA: Dott. **Valentino VITALE** - Data della relazione: 28.04.2023

IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA DELLA POTENZA NOMINALE DI 65,54 MWP CONNESSO ALLA RTN Comuni di Paceco e Trapani Provincia di Trapani	COMMITTENTE: Horus Green Energy Investment - Viale Parioli, 10 - 00197 Roma (RM) - www.horus-gei.com	0	04/2023	LIVELLO PROGETTUALE				Foglio 3 di 5		
		REV.	DATA	PROGETTO ESECUTIVO	V. VITALE	V. VITALE	A.FARENTI			
MOPR		Il tecnico:			DOTT. VALENTINO VITALE  <small>ARCHEOLOGO I FASCIA iscritto dal 12/12/2019 (n. 1311) OPERATORE ABILITATO ARCHEOLOGIA PREVENTIVA iscritto dal 06/11/2018 (n. 2319) P. IVA 02028000764</small>			ELABORATO N. ELABORATO TAV. 1	VERIFICATO APPROVATO	Scala N.A.

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

La superficie su cui è previsto l'intervento è rappresentata da terreni situati nei Comuni di Paceco e Trapani. L'impianto è diviso in 3 lotti, il primo in Contrada Dattilo nel comune di Paceco, il secondo in contrada Gencheria Sottana nel comune di Paceco ed il terzo in contrada Sarbucia nel comune di Trapani, per complessivi 109,64 ha. La superficie recintata è pari a circa 76,27 ha. I terreni su esposti sono costituiti per la quasi totalità da terreni seminativi nudi, con andamenti con andamenti prevalentemente pianeggiante, in quanto l'altitudine si trova sul livello del mare. Il cavidotto, che sarà completamente interrato, sarà posizionato lungo strade pubbliche, senza andare ad intaccare l'ambiente circostante. L'area dove sorgerà l'impianto si trova circa a 6,1 km a nord-est rispetto al centro di Paceco. I tre lotti sono accessibili mediante viabilità locale, in particolare da N attraverso l'autostrada E933 "Diramazione Alcamo-Trapani" attraverso la Strada vicinale "Gencheria Benefiziale" è possibile raggiungere il lotto A; da Sud attraverso la Strada Provinciale SP29 che attraversa i lotti e conduce al centro abitato di Trapani si giunge al lotto C; da Est percorrendo la Strada Provinciale 8 attraverso la quale è possibile arrivare al centro abitato di Paceco tramite la Strada Vicinale "Gencheria Benefiziale" si accede al lotto B, ed infine da Ovest, uscendo dall'autostrada E933 tramite strade interne, le quali si ricollegano alla SP29 si giunge al lotto C. Il cavidotto di connessione, in modalità interrata, parte dai lotti di progetto per arrivare alla Stazione Terna situata nel comune di Trapani, in contrada Zafferana. La lunghezza complessiva del cavidotto è di circa 18,056 km per il tratto in AT. L'area in questione è cartograficamente localizzata nella Carta d'Italia dell'IGM (Fig. 3), ed altresì individuabile tramite le seguenti coordinate geografiche di riferimento: Lotto A : Lat. 37,956427 N; Long. 12,622157 E Lotto B : Lat. 37,944452 N; Long. 12,615488 E Lotto C : Lat. 37,940082 N; Long. 13,625638 E Nel Catasto comunale i terreni sono identificati al: • Comune di Paceco: Foglio 34, Particelle 115-118-90-91-34-88-87-126-127-128-129 (Lotto A) • Comune di Paceco: Foglio 33, Particelle 8-11-61-10-1-80-81-82-68-67-3-31-83-72-71-125-126-84-58-9-85 (Lotto A) • Comune di Paceco: Foglio 31, Particelle 69-26-15-25 (Lotto A) • Comune di Paceco: Foglio 78, Particelle 92-93-94-42-43-44-2-90-49-50-115-116-117-118-138-139-143-142-45-150-46-47-86-85-55-95-60-83-84-61-185-67-68-69-70-110-106-114-109-105-113-157-158-159-108-104-112-107-103-111-89-88-87-71-72-73-74-127-75-78 (Lotto B) • Comune di Paceco: Foglio 77, Particelle 73-27-23 (Lotto B) • Comune di Paceco: Foglio 80, Particelle 1-100-107-106-105-104-103-102-101-52-114-113-112-111-110-109-108-2-5-4-72-69-65-73-132-134-136-131-133-135-71-67-75-68-76-6 (Lotto B) • Comune di Trapani: Foglio 185, Particelle 18-42-43-30-67-64-32-66-54-19-17-53-21-20 (Lotto C) Il percorso del cavidotto parte dal Foglio 34 del Comune di Paceco, ed arriva nel Foglio 292 nel Comune di Trapani, ove sarà situata la nuova Stazione Terna. Si rende necessario precisare che esiste una differenza tra lo sviluppo dell'area complessiva comprendente l'intervento e quella su cui si andrà effettivamente a realizzare il campo fotovoltaico. Tale differenza è dovuta agli aspetti relativi alla realizzazione tecnica dell'impianto ed all'orografia dei luoghi. Possiamo individuare in circa 109 ettari la superficie complessiva del comprensorio su cui è sito l'intervento ed in 28,67 ettari la superficie occupata realmente dai moduli fotovoltaici. L'estensione di terreno sui cui si prevede l'installazione dell'impianto fotovoltaico, considerando anche l'occupazione relativa agli spazi tecnici necessari per i servizi di viabilità, le zone di rispetto per gli ombreggiamenti e le aree destinate a cabine elettriche, pertanto si aggira intorno al 26 % del totale.



IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA DELLA POTENZA NOMINALE DI 65,54 MWP CONNESSO ALLA RTN Comuni di Paceco e Trapani Provincia di Trapani	COMMITTENTE: Horus Green Energy Investment - Viale Parioli, 10 - 00197 Roma (RM) - www.horus-gei.com 	0	04/2023	LIVELLO PROGETTUALE				Foglio 4 di 5
		REV.	DATA	PROGETTO ESECUTIVO	V. VITALE	V. VITALE	A.FARENTI	
MOPR		Il tecnico:  DOTT. VALENTINO VITALE ARCHEOLOGO I FASCIA <small>scritto dal 12/12/2019 (n. 1311)</small> OPERATORE ABILITATO ARCHEOLOGIA PREVENTIVA <small>scritto dal 05/11/2018 (n. 2319)</small> P. IVA 02028000764			ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO	Scala N.A.
					N. ELABORATO TAV. 1			

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Le ricerche bibliografiche ed il rilevamento di superficie, esteso ad un intorno significativo, hanno permesso di individuare nei siti in studio i classici depositi delle Calcilutiti di Dattilo, la Formazione delle Argille ed Arenarie quarzose di Monte Bosco, le Argille marnose, calcaree ed arenarie glauconitiche di Monte Luziano, la Formazione Baucina, il Sistema di Borromie ed il Sistema di Capo Plaia.

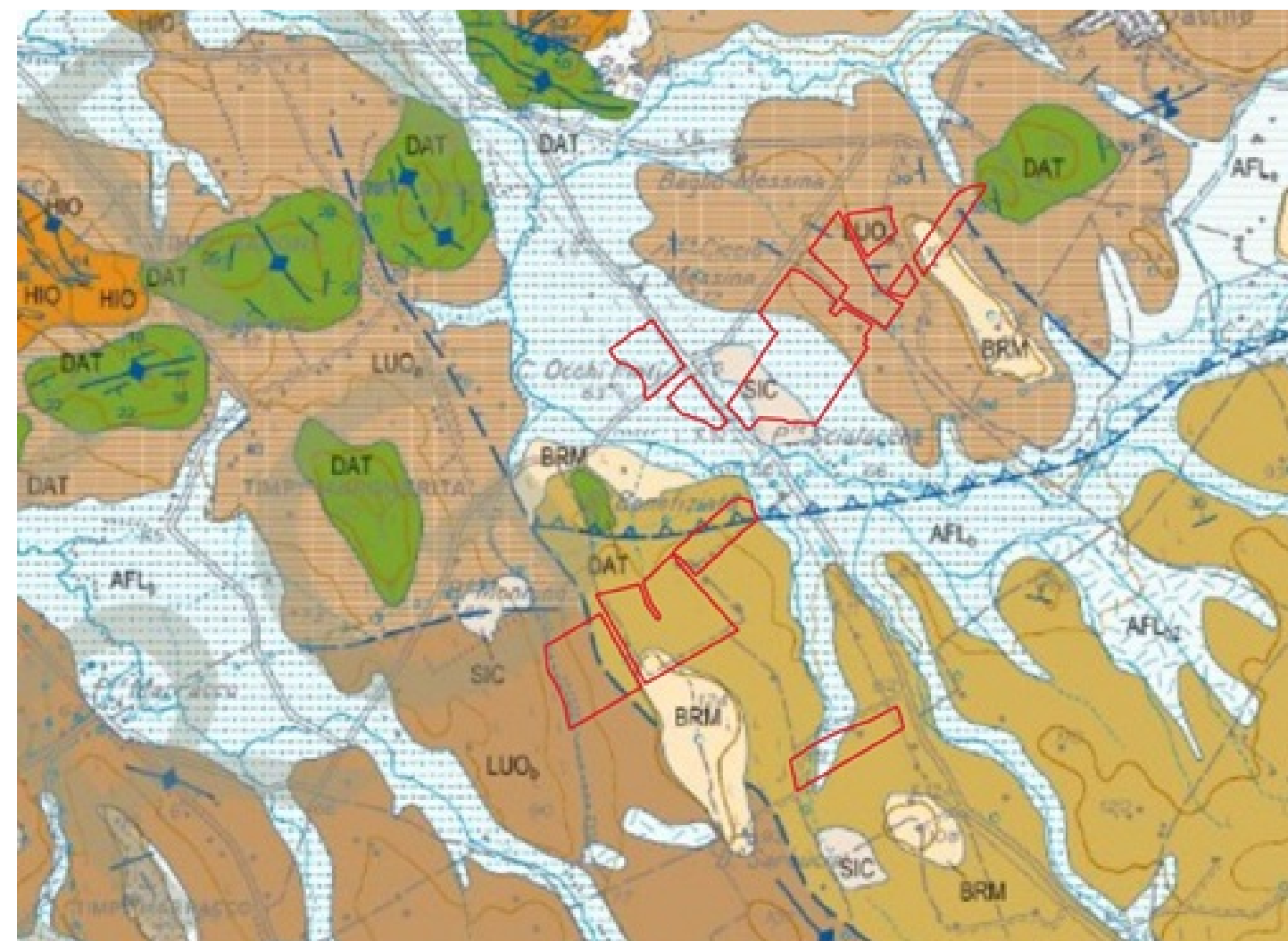
In affioramento queste formazioni sono prevalentemente costituite da peliti, argille sabbiose, sabbie, conglomerati e calcareniti.

In parte ricoperti da spessori, a volte potenti, di coltre detritica eluvio colluviale che ricolma le zone di fondovalle o le zone in dissesto.

I terreni in esame sono posizionati a Est del centro abitato di Paceco, l'impianto è diviso in 3 lotti, il primo in Contrada Dattilo nel comune di Paceco, il secondo in contrada Gencheria Sottana nel comune di Paceco ed il terzo in contrada Sarbucia nel comune di Trapani, per complessivi 109,64 ha. Le caratteristiche del paesaggio tutt'intorno ai Monti di Trapani e all'area in esame sono legate alla disposizione, distribuzione e resistenza offerta agli agenti esogeni da parte delle formazioni affioranti nonché al loro assetto strutturale. All'azione degli agenti esogeni, geomorfologicamente, fa in parte da contrasto la presenza di coltri di alterazione che, se permangono al di sopra del substrato integro, la proteggono da tali agenti. Ciò inoltre favorisce l'attecchimento della vegetazione che è un altro fattore protettivo contro l'erosione. Altri fattori di peculiare importanza risultano il clima ed il parametro tempo (ovvero la durata dell'azione esplicata dagli agenti esogeni). I due parametri risultano legati in quanto in tempi geologicamente recenti vi sono state delle oscillazioni climatiche di notevole importanza nonché degli eventi tettonici di una certa rilevanza. Le oscillazioni climatiche sono state fondamentali nell'evoluzione geomorfologia dei Monti di Trapani e del suo intorno inducendo variazioni nel livello di base dell'erosione, direttamente attivando o inibendo processi morfogenetici (fluviali, carsici, ecc.). I corsi d'acqua principali presenti intorno all'area in esame defluiscono verso Est sboccando nel Mar Tirreno ed il loro andamento sembra fortemente condizionato dall'assetto strutturale.

Nel dettaglio, i tratti dei corsi d'acqua impostati nella zona collinare e montana denotano un netto influsso delle caratteristiche sia litologiche sia strutturali. I fattori morfostrutturali hanno consentito la conservazione di forme antiche nelle rocce conservative e hanno favorito l'erosione selettiva ai fenomeni di deformazione profonda dei versanti; nelle aree collinari del Dominio Pre-panormide (terreni argillomarnosi) essi sono stati modellati dai movimenti franosi, dal ruscellamento e dai processi fluviali.

Nell'area in esame sono riconoscibili molteplici forme del rilievo, sia attive che inattive, riconducibili a differenti processi morfogenetici. Tenendo conto delle caratteristiche geostrutturali e della particolare posizione geografica di determinati settori dell'area è possibile identificare delle associazioni di forme caratteristiche ed esclusive che conferiscono ad ognuno di essi una ben definita connotazione geomorfologica. Il territorio del comune di Paceco e in particolare dell'area in studio presenta nel suo complesso una situazione geomorfologica abbastanza regolare. Tale regolarità è indubbiamente legata alla diversa risposta agli agenti esogeni da parte dei diversi litotipi affioranti e alle complicate strutture tettoniche. Altimetricamente il sito in esame si inquadra in una zona collinare con quote comprese intorno ai 40m s.l.m..



IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA DELLA POTENZA NOMINALE DI 65,54 MWP CONNESSO ALLA RTN Comuni di Paceco e Trapani Provincia di Trapani	COMMITTENTE: Horus Green Energy Investment - Viale Parioli, 10 - 00197 Roma (RM) - www.horus-gei.com	0	04/2023	LIVELLO PROGETTUALE				Foglio 5 di 5
		REV.	DATA	PROGETTO ESECUTIVO	V. VITALE	V. VITALE	A.FARENTI	
MOPR		Il tecnico:		DOTT. VALENTINO VITALE  <small>ARCHEOLOGO I FASCIA iscritto dal 12/12/2019 (n. 1311) OPERATORE ABILITATO ARCHEOLOGIA PREVENTIVA iscritto dal 06/11/2018 (n. 2319) P. IVA 02028000764</small>		ELABORATO VERIFICATO APPROVATO N. ELABORATO TAV. 1		Scala N.A.

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Le attestazioni più antiche di frequentazione del territorio preso in esame risalgono al Paleolitico Inferiore restituite dal sito di Baglio Granatello (scheda sito n. 7), da dove provengono manufatti su ciottolo e scheggia (FILIPPI 2014, p. 11), sebbene il sito risulterà frequentato sino ad età storica (DI STEFANO 1982- 83, pp. 350-367). Testimonianze più consistenti si hanno a partire dal Paleolitico Superiore quando l'isola, meta di nuove migrazioni dalla Penisola, risulta più stabilmente abitata. In questo periodo le dinamiche insediative, prevalentemente in grotta, interessano la fascia costiera, oggi sensibilmente arretrata, compresa tra Trapani e Marsala che risultava collegata a Favignana e Levanzo da un'area paludosa (LO VETRO, MARTINI 2012, tab. 1). Dalle analisi compiute sui molluschi rinvenuti in zona riconducibili ad un consumo durante la stagione invernale, è stato possibile dedurre che le grotte lungo la costa fossero utilizzate da comunità di cacciatori-raccoglitori durante i mesi più freddi, mentre nella stagione estiva occupavano aree all'aperto o ripari sotto roccia posti nell'entroterra (COLONESE et Al. 2012, pp. 1061-1063) dove la presenza di grossi erbivori, favorita da un paesaggio steppico, costituiva un'ottima fonte di approvvigionamento (LO VETRO, MARTINI 2012, pp. 22-25). Fra gli insediamenti del Paleolitico Superiore localizzati nell'entroterra trapanese, il sito che ha fornito più informazioni è il Riparo Baglio Casale, in territorio di Buseto Palizzolo (FILIPPI 2004, pp. 49-52) dove quantità e qualità dei reperti litici rinvenuti lasciano supporre che, nel corso dell'Epigravettiano il sito abbia assunto un ruolo di rilievo nel territorio. Considerando, invece, l'area più prossima alle opere in progetto, i rinvenimenti presso il sito di Riparo di Rocca Draele (scheda sito n. 5), prevalentemente strumenti litici a dorso e grattatoi, farebbero propendere per una datazione più vicina alla fase finale del Paleolitico siciliano (FILIPPI 2014, p. 17). Ulteriori attestazioni di frequentazione per questo periodo provengono dal sito posto alle pendici sud-occidentali della Montagnola della Borranìa, in Contrada Falconeria (scheda sito n. 18): qui oltre a reperti del Paleolitico Superiore, sono stati rinvenuti numerosi utensili riconducibili all'industria litica del Mesolitico, un unicum nel territorio (LAURO 2003, p.232). Con il superamento dell'era glaciale e il conseguente innalzamento delle temperature e del livello del mare, si riducono le aree boschive e con esse la fauna selvatiche: ciò comporta il passaggio da un'economia di caccia e raccolta a un'economia di pesca con l'inevitabile abbandono dei siti dell'entroterra e l'occupazione dei territori costieri che, durante il Neolitico, diventa stanziale e porta con sé dinamiche economiche basate su allevamento e agricoltura le cui tracce nell'entroterra risultano ad oggi poco più che ipotizzabili. A cavallo tra il Neolitico finale l'Eneolitico, si assiste a un'espansione degli insediamenti su cime e pendii di basse colline, spesso a presidio di una sorgente o di corsi d'acqua (FILIPPI 2003, p. 498). Anche i rituali funerari presentano delle novità: se lungo il litorale si diffondono le tombe a pozzetto scavate nei banchi rocciosi (MANNINO 2006, p. 114), nell'entroterra trapanese le popolazioni eneolitiche, pur appartenendo al medesimo gruppo culturale, in assenza di formazioni rocciose adottano tipologie funerarie coerenti con la morfologia del territorio. Un esempio è costituito dal rinvenimento in Contrada Falconeria (scheda sito n. 19) di un sepolcro eneolitico ad enchytrismòs (NICOLETTI et Al. 2004, p. 74). Il sito ricade in località Montagnola della Borranìa dove i surveys condotti nell'ambito del "Progetto Kalat" hanno individuato nove siti eneolitici (LAURO 2003, fig. 35) tra le contrade Zafferana (scheda sito 14) e Falconeria (scheda sito 19). Il passaggio tra III e II millennio a.C. si caratterizza per la diffusione di un modello insediativo per piccoli nuclei sparsi che si sostengono con l'agricoltura e la pastorizia (NICOLETTI 2000, pp. 105-127). Si tratta della facies del bicchiere campaniforme, attestata nei siti di Contrada Falconeria (schede sito nn. 18 e 19), che qui dialoga con le culture locali di Malpasso, Sant'Ippolito e Nero-Partanna (NICOLETTI, TUSA 2012, p. 105). A Contrada Zafferana (scheda sito n. 14) sono stati individuati due siti molto estesi appartenenti alla facies di Castelluccio; l'area, già occupata alle quote più alte durante l'Eneolitico, durante il Bronzo Antico viene occupata su un areale più ampio con villaggi più grandi che si specializzano nello sfruttamento agricolo del suolo (LAURO 2003, p. 239). Nel Bronzo Medio e Tardo, la struttura insediativa riconducibile alla facies di Castelluccio (basata sul modello agricolo) cede il passo a un nuovo modello organizzativo, rappresentato dalla cosiddetta facies di Thapsos, storicamente identificata con l'etnia dei Sicani. Frammenti ceramici di questa facies sono stati rinvenuti sia in Contrada Falconeria (schede sito nn. 10, 18 e 19) che a Rocche Draele (scheda sito n. 5) dove, inoltre, sono state identificate una probabile capanna a pianta ellittica, una necropoli con tombe a grotticella e una sepoltura ipogeica con copertura a pseudo tholos propria del Bronzo Medio siciliano. Tra il Bronzo Finale e la Prima Età del Ferro si assiste a una nuova ondata migratoria di popoli dalla penisola che comporta un rinnovato assetto territoriale e la fondazione di nuovi centri egemoni elimi. Gli scavi di Mozia consentono di datare la fondazione dell'emporio fenicio al secondo quarto dell'VIII secolo a.C. (NIGRO 2010) nel territorio conquistato dagli Elimi: evento conclusivo della protostoria trapanese. In età arcaica nell'area elima del trapanese si assiste ad un graduale avvicinamento di Erice alla sfera culturale fenicia (SPATAFORA 2012) e all'affermazione di Segesta quale fulcro politico e culturale di questo territorio. Con l'inizio dell'età Arcaica (VII secolo a.C.), in una fase di significativa crescita demografica, attorno alla polis di Segesta si riuniranno le comunità indigene strutturate in un complesso sistema di insediamenti di altura a formare una catena ininterrotta di centri fortificati lungo l'antico confine elimo, dal crinale dei Monti di Gibellina fino al fiume Belice e al fiume Freddo (GARGINI 2001): tra questi, i siti di Montagnola della Borranìa che difenderanno l'area elima e di Segesta contro i nuovi coloni greci che intorno alla metà del VII secolo fonderanno la città di Selinunte (DE VIDO 1997). Tra il VI e il IV secolo a.C. si assiste ad un incremento degli insediamenti sparsi per la campagna con l'occupazione delle aree lungo le principali vie di collegamento fra Segesta, Erice e Mozia. Si tratta di una vera affermazione dell'abitato rurale con l'occupazione di siti che, nella maggiore parte dei casi, rimarranno in vita sino alla tarda antichità e talvolta fino al periodo arabo-normanno. A favorire questa tipologia insediativa è stata sicuramente l'assenza di un grosso centro vicino (Segesta dista dall'area più di 15 km) e le potenzialità agricole, nonché la presenza di una fitta rete viaria che facilitava i collegamenti con i porti costieri. Nei siti di queste fattorie è emersa una notevole quantità di frammenti di anfore greco-italiche, indicative di una consistente produzione di vino finalizzata all'esportazione (FILIPPI 2003, p. 500). Per l'area di nostro interesse le testimonianze del periodo provengono dai siti, già abitati in età preistorica, di Contrada Falconeria (schede sito nn. 1, 18 e 19) dove troviamo ceramiche dipinte decorate a motivi geometrici di tradizione elimo-indigena (FILIPPI 2003, p. 500), Contrada Borranìa-Baglio Borranìa Grande (scheda sito n. 2), Contrada Zafferana-Casa Minore (scheda sito n. 13), Contrada Piana di Misiliscemi (scheda sito n. 4), Baglio della Cuddia (scheda sito n. 12) e dai siti di nuova fondazione di Roccazzello (scheda sito n. 15) e Contrada Abbadessa-Casa Abbadessa (scheda sito n. 9). La prima guerra punica, che alla metà del III secolo a.C. vide questo territorio protagonista dello scontro romano cartaginese per oltre un decennio, crea un arresto nello sviluppo rurale che riprenderà in età Repubblicana, in particolare nel I secolo a.C., fase in cui il territorio restituisce grandi quantità di ceramiche sigillate e anfore vinarie italiche (FILIPPI 2003, p. 502). Se i Romani introdussero la loro concezione di politica stradale incentrata sulla costruzione di strade in stretta connessione con le esigenze militari e con il successivo mantenimento per le ulteriori fasi espansionistiche (UGGERI 2007, p. 230), nel complesso qui appare scarsamente incisivo sia sul paesaggio che sulle dinamiche insediative. In questo territorio l'intervento stradale messo in atto si limita alla riorganizzazione di una fitta maglia di percorsi già consolidatisi in età greca. Il moltiplicarsi degli abitati rurali in età imperiale è testimoniato dalla presenza di vaste aree sulla cui superficie emergono frammenti ceramici e manufatti ma soprattutto anfore da olio e vino iberiche e africane che lasciano supporre l'esistenza di una economia basata sulla monocoltura cerealicola che trascurava la produzione di olio e vino evidentemente importati dalle altre province romane (come nel sito di Baglio della Cuddia, scheda sito n. 12). Gli studi più recenti ci consentono, pertanto, di accantonare definitivamente l'idea di decadenza sociale ed economica della Sicilia durante l'età Imperiale e Tardoantica, proponendo al contrario uno scenario economicamente vivo e complesso (MOLINARI, NERI 2004). Numerosi sono i casi di siti con continuità di vita dal precedente periodo tardo-ellenistico come a Baglio Granatello (schede sito nn. 6 e 8), a Contrada Masciuleo (scheda sito n. 17), a Contrada Rassallemi (scheda sito n. 16). Prova di un prolungato uso del territorio sono le dispersioni di frammenti fittili pertinenti ad età sia greca che romana provenienti da Contrada Falconeria (scheda sito n. 1), Contrada Borranìa-Borranìa Grande (scheda sito n. 2), Contrada Zafferana-Casa Minore (scheda sito n. 13). Si registrano, però, anche nuove fondazioni suggerite dal rinvenimento di superficie di sola ceramica romana: sempre il caso dei siti in Contrada Piana di Misiliscemi (scheda sito n. 4), in Contrada Borranìa-Casa Borranìa (scheda sito n. 3) e altri che, frequentati a partire dall'età romana, avranno continuità insediativa anche in età Bizantina e Medievale (Contrada Borranìa-Baglio della Cuddia: scheda sito n. 12; Montagnola della Borranìa: scheda sito n. 11; Contrada Rassallemi: scheda sito n. 16 che restituisce materiale dal II sec. a.C. all'età medievale). Il periodo compreso tra il VII e il X secolo non appare documentato da cospicui resti archeologici. Nell'XI secolo, durante l'ultimo periodo della dominazione islamica, nell'area pericostiera un gruppo d'insediamenti, che si identificano oltre che dai resti archeologici anche dalla toponomastica (il toponimo misil, quindi Manzil, punteggia la Sicilia durante il periodo arabo e significa letteralmente "luogo di sosta dove si scende da cavallo", ovvero "casali abitati da poche famiglie"; BARBATA 2005, p. 14), si imposta lungo l'itinerario medievale Trapani-Mazara. E' il caso del sito di Contrada da Piana di Misiliscemi (scheda sito n. 4) e dell'insediamento presso il Baglio Ballottella (scheda sito n. 20) dove il materiale fittile si distribuisce su oltre dieci ettari di superficie (FILIPPI 2003, p. 503). A partire della seconda metà del XII secolo l'insediamento rurale appare fortemente in crisi. Nel XIII secolo Trapani ed Erice (Monte San Giuliano) rimarranno gli unici abitati di una vastissima regione agricola, fino a quando, oltre duecento anni più tardi, lentamente inizieranno a ricostruirsi quei nuclei rurali sparsi che caratterizzano ancora oggi il territorio. A riprova, le ceramiche di età Tardo Medievale e rinascimentali individuate in prossimità dei vari bagli e masserie, insediamenti che diventeranno le nuove entità rurali, eredi a partire dal tardo XVI secolo delle antiche fattorie ellenistico-romane (FILIPPI 2003, p. 506, nota 7).